

CASSANDRA



IL PREZZO DELL'ECCEZIONE

Sono tre anni che propongo alle riunioni di Cassandra di realizzare un numero a tema “disabilità”. Non posso ancora dire di essere riuscita ad esaudire il mio desiderio, ma a questo giro ci sono andata molto vicina.

Se ci pensate, in fondo, cos'altro meglio della disabilità rappresenta l'idea di sentirsi “l'eccezione” in un mondo che continua a girare e proliferare, senza curarsi di chi rimane un passo dietro tutti? Ma poi, è davvero così?

Mia sorella, Chiara, ha la sindrome di Down e da 17 anni rappresenta per me l'esempio più lampante di *eccezione*. Non è facile convivere con i suoi scatti di rabbia, le sue urla, i suoi capricci, le sue mancanze nell'ambito dell'autonomia individuale. Non è piacevole per una sorella maggiore osservare atti di derisione nei suoi confronti in luoghi pubblici, figuriamoci in contesti privati di cui non sono a conoscenza. Oppure osservare i propri genitori battersi ogni giorno per aiutarla ad acquisire sempre più consapevolezza di sé, per poi vedere tutto sfumare a causa di idioti che la costringono a ripetere a pappagallo parole e gesti offensivi.

Essere l'eccezione, sì, ma a che prezzo?

Chiara, come tanti altri bambini, ragazzi e adulti, lotta ogni giorno per raggiungere un'integrazione sociale e morale che probabilmente non otterrà mai. Queste *eccezioni* non chiedono tanto, anzi, tentano di conquistare un proprio posto nel mondo silenziosamente, senza togliere spazio a nessuno. Il problema maggiore è che la gente non è in grado di riconoscere proprio questo: le *eccezioni* arricchiscono il mondo attorno a noi, non lo occupano con una presenza fastidiosa, né lo contaminano di nuove impurità. Le *eccezioni* portano valori aggiunti, permettono di ampliare nuovi orizzonti, sperimentare emozioni altrimenti destinate a rimanere in superficie.

E sapete perché? Ciò che è diverso fa paura, le convenzioni rassicurano e confortano, un disegno casa-sole-prato suscita meno perplessità di uno scarabocchio. Finché ci limitiamo a guardare le eccezioni, senza mai realmente osservarle e comprenderle, state pur certi che rimarremo saldi nella comfort zone, sereni e annoiati, senza rischi e pericoli, schiavi della superficialità di un mondo convenzionale.

Il genio musicale di **Beethoven** tentava di soffocare la propria sofferenza psico-fisica componendo sublimissime sinfonie. **Frida Kahlo**, a 18 anni, perse ogni tipo di autonomia motoria e scoprì di non poter più diventare mamma; trasformò il trauma e gli atroci dolori fisici in un'arte che rimarrà eterna. Direttamente dal nostro Paese, la dolcissima **Mia Martini**, regina indiscussa nel panorama della musica italiana degli anni '70, si suicidò perché “portatrice di iella”.

Vite intrinseche di dolore, le *eccezioni* che forse il mondo non riuscirà mai a comprendere né ricordare dignitosamente. Eppure hanno cambiato radicalmente la storia della musica, dell'arte, della cultura, nonché le radici della società in cui viviamo.

Trasformare le disgrazie in doni, aggiungere colore a una vita in bianco e nero, portare alla luce i sentimenti più bui e profondi della gente; questo fanno le *eccezioni*. Ognuno di noi ha il DIRITTO di sentirsi una di esse e il DOVERE di manifestare con orgoglio la propria eccezionalità nel mondo.

Mia sorella rappresenta un'*eccezione* perché con i suoi cromosomi in più è in grado di percepire e captare a distanza il dolore delle persone. A quel punto, con un semplice sorriso e una carezza è capace di alleviare quei crucci; è una sorta di ondata fresca di luce e speranza, quando ero piccola credevo avesse dei superpoteri (non sto scherzando).

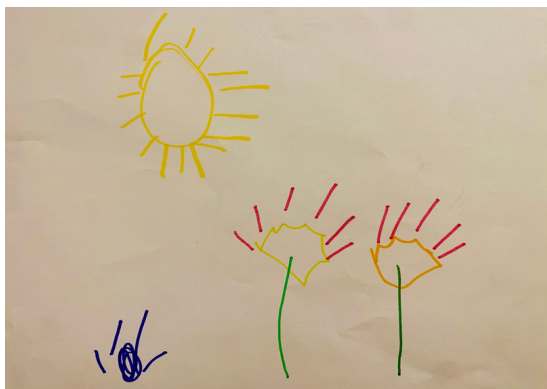
Non è necessario possedere una disabilità, una malattia o un talento specifico per poter reclamare il titolo di "*eccezione*". Sono fermamente convinta che ognuno, nel profondo, si faccia carico ogni giorno di tratti distintivi del proprio carattere, capaci di causare disagi perché definiti "controcorrente".

Le personalità, al plurale, sono specifiche per ognuno di noi e devono lasciare un'impronta significativa nel mondo, senza omologarsi alla massa. Solo così possiamo cominciare a percepire le *eccezioni* come qualcosa di integrante al nostro mondo, e non qualcosa di estraneo al sistema. Al massimo, sono loro a doverci guardare con atteggiamento di superiorità, in quanto dotate di peculiarità.

Essere *eccezionali* è un lusso riservato a pochi eletti, *e forse vale la pena imparare dall'eccezione per capire meglio la regola*.

Mary

P.S. Questo *scarabocchio* è l'interpretazione del tema "l'eccezione" secondo mia sorella Chiara.



Chiara, 16 anni, un cromosoma in più.
"L'eccezione"

INDICE

ATTUALITÀ

Su ciò che succede in Palestina... pag. 5

CULTURA

L'insegnamento di Helen Keller e Anne Sullivan pag. 7

La grande ambizione pag. 8

MODA

Ci sono poche parole per descrivere Bottega Veneta pag 11

NARRATIVA

Mamma, ti giuro che non ho fumato pag. 12

Eccezioni di cui non si parla (abbastanza) pag. 13

Oblio pag. 16

SPORT

Il primo miracolo di Claudio Ranieri pag. 18

TERZA PAGINA

Quiz pag. 20

Oroscopo pag. 22

Ipse dixit pag. 24

SU CIÒ CHE SUCCUDE IN PALESTINA...

Chiarirei subito l'obiettivo di questo mio "articolo": non mi propongo di affrontare in poche pagine la storia di una terra e di un popolo, quello palestinese, che attraversa millenni di sviluppo umano. Vorrei solo proporre un punto di vista che sia quanto più possibile imparziale sugli ultimi fatti che interessano la regione dal 7 ottobre dell'anno scorso a oggi.

16 mesi fa alle 6:30 il gruppo para-militare di Hamas attaccava le postazioni difensive israeliane sul confine settentrionale della striscia di Gaza. Le informazioni sull'attacco, a distanza di più di un anno, sono ancora confuse e spesso contraddittorie. Parlare e ricavare dati oggettivi sull'accaduto, quindi, è impossibile o quantomeno molto difficile. In ogni caso, in questi 15 mesi si è potuto osservare come quasi ogni avvenimento nella striscia abbia una versione "occidentale", spesso filo israeliana, ed una versione "palestinese", spesso anti-occidentalista.

Stando ai dati promulgati dai quotidiani "*Times of Israel*" e "*Reuters*", quotidiano Dem statunitense, il numero delle vittime di questo primo attacco si aggirerebbe intorno a 1200, di questi circa due terzi erano civili.

Secondo il quotidiano qatariota "*Al Jazeera*" invece il numero delle vittime ammonterebbe a circa 700 persone, di cui la maggior parte erano soldati.

Una discordanza simile si può verificare anche nel numero di soldati di Hamas coinvolti, nel numero di razzi lanciati prima dell'attacco e nel numero di sfollati israeliani.

Tuttavia, da quel 7 ottobre lo Stato di Israele si è impegnato apertamente in un conflitto già in atto ("*Al-Jazeera*" parla di

più di 6000 vittime palestinesi e 300 vittime israeliane dal 2008 ad oggi).

Oggi, almeno per quanto riguarda la situazione a Gaza, diverse importanti testate giornalistiche filo occidentali hanno riportato un numero di vittime civili che si attesta intorno ai 45 mila individui, la distruzione di diverse zone in città della striscia come Gaza city e Rafah e la violazione ripetuta da parte di Israele delle convenzioni sui diritti umani.



In questi termini sempre più entità nazionali (Spagna, Sudafrica, Irlanda...) e associazioni internazionali ("*Human Rights Watch*", "*Amnesty International*"...) accusano Israele di genocidio mentre la corte penale dell'Aja, il 21 novembre scorso, ha emesso mandati d'arresto per Yoav Gallant, ex ministro della difesa israeliano, e Benjamin Netanyahu. A onor del vero la stessa sentenza è toccata al leader di Hamas Mohammed Deif, di cui, però, non si hanno notizie dal luglio scorso quando l'esercito israeliano ne ha confermato la morte.

Nonostante ciò, difficilmente si usa il termine genocidio, che negli ultimi anni ha assunto una connotazione fortemente politica, nelle fonti d'informazione occidentali quando si parla della guerra israelo-palestinese.

Analoga la situazione in un'altra parte della Palestina occupata, ossia la Cisgiordania.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, i cui dati sono stati riportati anche da "Amnesty International" in un articolo del 5 febbraio 2024, solo nel 2023 in Cisgiordania sono stati uccisi più di 500 civili palestinesi, di cui quasi un quinto erano minorenni, 300 di questi tra il 7 ottobre e il 31 dicembre 2023.

Si possono poi citare le vittime della detenzione amministrativa (misura di detenzione preventiva che avviene prima che sia accertata la colpevolezza del sospettato), che secondo le fonti variano da circa 3400 individui a più di 9000. Di questi una buona parte, dai 500 ai mille individui, è costituita da minorenni. A questo proposito un articolo dell'organizzazione internazionale indipendente "Save the children" pubblicato il 10 luglio scorso afferma che: *"I minori palestinesi nel sistema di detenzione militare israeliano subiscono abusi fisici ed emotivi, quattro su cinque (86%) sono picchiati e il 69% è sottoposto a perquisizione. Quasi la metà (42%) è ferita al momento dell'arresto, tra le ferite ci sono quelle da arma da fuoco e fratture ossee."*

Tutto questo accade mentre i cosiddetti coloni, armati di tutto punto e insediati nel territorio cisgiordano illegalmente (si veda la risoluzione 2334 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite), compiono vere e proprie espropriazioni. Ossia occupano che da secoli sono palestinesi. Mentre il ministro delle finanze israeliano Bezalel Smotrich dichiara che entro il 2025 inizierà l'annessione della Cisgiordania.

Ovviamente, poi, la situazione di guerra a Gaza e dovunque in Palestina crea delle vere e proprie crisi umanitarie: in un articolo dell'"Internazionale" del numero pubblicato il 29 novembre 2024 si riporta che la corte dell'Aja ritiene Netanyahu e Gallant responsabili di aver causato una carestia di massa a Gaza e di aver usato di

comune accordo, e qua cito: *"la fame come metodo di guerra"*.

Questa sentenza è anche il risultato degli attacchi deliberati contro gli ospedali e al rifiuto di consentire l'ingresso nella striscia di forniture umanitarie e sanitarie (cito sempre lo stesso articolo dell'"Internazionale"). Oltre alla fame e alla mancanza di aiuti e servizi sanitari pesa sul popolo palestinese anche la distruzione indiscriminata di infrastrutture che prima garantivano un tenore di vita accettabile alla popolazione civile.

Cito un articolo del "Sole 24 ore" risalente all'ottobre scorso: *"Il 29 luglio 2024, un report delle Nazioni Unite sostiene che il sistema per la gestione dei rifiuti solidi nella Striscia è collassato e i cittadini palestinesi sono costretti a improvvisare aree in cui riporre i propri scarti. L'accesso alle principali discariche è impossibilitato e la convivenza vicino a centri di rifiuti improvvisati nuoce alla salute dei cittadini: dal 7 ottobre sono stati registrati 1 milione di casi di infezione respiratoria – la popolazione totale è di circa 2 milioni di abitanti –"*.

Infine, come ha affermato l'ex ministro della difesa Yoav Gallant, in una dichiarazione le cui parole sono riportate dal quotidiano "Libero", uno tra i principali quotidiani italiani politicamente vicini all'area di centro-destra e con posizioni filo-israeliane, l'obiettivo di queste azioni è quello di: *"ripulire completamente quest'area"* riferendosi ai residenti musulmani.

In questa tetra atmosfera impregnata da un retrogusto amaro di pulizia etnica dovemmo quindi interrogarci su quali siano le nostre responsabilità in quanto occidentali e su cosa potremmo fare in veste di cittadini liberi ed europei per fermare questa catastrofe.

Pietro Formenti 5D

L'INSEGNAMENTO DI HELEN KELLER E ANNE SULLIVAN

«Sii di buon umore. Non pensare agli insuccessi di oggi ma ai successi che potranno arriderti domani. Hai scelto per te un compito difficile, ma avrai successo se perseveri; e scoprirai la gioia nel superare gli ostacoli».



Suffragetta ante litteram, scrittrice affermata, educatrice, attivista politica e pioniera dei diritti delle persone con disabilità, Helen Adams Keller, nata il 27 giugno 1880 e morta il 1° giugno 1968, è ricordata come la prima persona sordo-cieca ad aver conquistato nel 1904 la laurea negli States.

A guidare nel suo percorso frastagliato questa bambina, che aveva contratto cecità e sordità all'età di soli 19 mesi, fu l'istruttrice Anne Sullivan, conosciuta anche come "Anna dei miracoli", anch'essa ipovedente, la quale cominciò a seguire Helen sin dalla tenerissima età per continuare a rimanerle accanto negli oltre cinquant'anni successivi. La Sullivan per prima cosa chiese e ottenne il permesso dai genitori di Helen di distaccare la bambina dal resto della famiglia, per vivere assieme a lei.

Il primo intento fu quello di insegnare la disciplina a Helen, la quale possedeva un'indole ribelle ed era stata viziata dai genitori fino a quel momento; fu per lei un grandissimo progresso quando, sentendo dell'acqua fredda sul palmo della mano, riuscì a comprendere il concetto di "acqua". Da quel momento Helen non smise più di chiedere alla sua maestra il nome di tutti gli altri oggetti a lei familiari.

Appena fu in grado di sillabare un determinato numero di parole, Anne le insegnò a leggere con delle strisce di cartone su cui le lettere erano scritte in rilievo. Helen comprese presto che ogni parola stampata corrispondeva ad un oggetto e, successivamente, l'istruttrice le costruì una cornice dove inserire le strisce di cartone per formare le prime frasi. Le insegnò anche a pronunciare le prime parole attraverso il metodo Tadoma, basato sul toccare il collo e le labbra di chi sta parlando.

«Non dimenticherò mai la mia sorpresa, la mia felicità rapita, quando riuscii ad articolare la mia prima frase logica: "It is warm". Anche confuse e penosamente balbettate, quelle sillabe erano il linguaggio umano. Consapevole della sua nuova forza la mia anima spezzò infine le sue catene».

Spinta da questa forza interiore, Helen arrivò ad imparare cinque lingue in Braille: latino, greco, tedesco, inglese e francese, cosa che la spinse quindi ad iscriversi all'università. Nel 1900 venne ammessa al Radcliffe College, dove, grazie alla sua maestra, che traduceva nel linguaggio tattile le lezioni e tutto ciò che dicevano i professori, si laureò con lode in lettere all'età di 24 anni, diventando così la prima persona cieca e sorda a terminare gli studi universitari.

Nel corso della sua vita pubblicò numerosi libri, affermandosi come scrittrice. Il più celebre fu la sua autobiografia *“The story of my life”*.

Inoltre, in quanto accesa pacifista, si oppose alla prima guerra mondiale e difese le cause dei lavoratori; fu anche una sostenitrice accanita del diritto al voto delle donne.

Nel 1924 cominciò a dedicarsi al riscatto dei non vedenti e dei sordi, prima negli Stati Uniti poi in tutto il resto del mondo: incontrò leader mondiali, tra cui Winston Churchill; organizzò manifestazioni, conferenze, incontri; scrisse articoli per far conoscere la sua storia e si lanciò in una campagna per il diritto all'istruzione negli States, battendosi nel resto del mondo perché i testi in Braille avessero criteri unici.

Nel 1948 fu mandata in Giappone come primo ambasciatore di buona volontà dell'America.

Ovunque si recasse, incoraggiava milioni di non vedenti. *«È difficile descrivere Helen Keller cieca, è come se vedesse tutto. Sorda, ode il mondo parlarle. Questa donna possiede una felicità interna da cui le viene una qualità rara: quella di rendere felice chi le sta accanto»*, scriveva un giornalista dell'epoca.

Questa donna per me rappresenta l'esemplare più straordinario di eccezione. Quando per la prima volta mi è stata raccontata la sua storia, sono rimasta senza parole dallo stupore e dall'ammirazione.

Questa esperienza ha da insegnare profondamente a tutti noi. Helen è stata immensamente tenace, mostrando una forza d'animo eccezionale. Ha combattuto una guerra sin da piccolissima non solo contro la sua malattia, ma anche contro sé stessa, poiché prima di chiunque altro ha dovuto convincersi che lei non era la sua disabilità, un percorso complicatissimo,

impensabile agli occhi dei più.

Non credo di poter nemmeno immaginare quanti ostacoli, quante persone ostili e quanti pensieri arrendevoli abbiano caratterizzato la sua strada; eppure non si è arresa, non si è data per vinta ed è proprio grazie al suo impegno se oggi non esistono, nell'ambito delle persone con disabilità, “eccezioni alla regola” poiché è la regola in primis ad essere scomparsa. La regola che prevedeva che queste persone con dei limiti fisici non avrebbero mai raggiunto gli stessi traguardi degli altri.

Grazie alla sua tenacia, Helen ha ispirato tantissime generazioni di ragazzi e ragazze a perseverare, perché tutto è possibile se lo si desidera veramente, dimostrando che nessun tipo di difficoltà debba rappresentare un limite che possa precludere un sogno.

Anita Sorzi 1A

LA GRANDE AMBIZIONE

Enrico Berlinguer nasce a Sassari nel maggio del 1922. Il padre, l'onorevole Mario Berlinguer, è un ex deputato parlamentare, di famiglia nobile ma decaduta; la madre invece, Mariuccia Loriga, è nipote del sindaco della città. L'ambiente in cui cresce il piccolo Enrico è progressista, per gli standard dell'epoca, ma certamente non rivoluzionario. Con questa premessa, visti anche i trascorsi familiari, l'entrata di Enrico in politica sembra inevitabile, infatti si iscrive al partito comunista nell'agosto del '43. Le truppe alleate in quei giorni iniziano l'invasione della Sicilia e la Sardegna si trova in una posizione sempre più complicata: l'isola è abbandonata così dagli alleati come dai tedeschi che, nel mentre, hanno invaso l'Italia continentale.

La tragica situazione di Sassari, dove la gente muore di fame, spinge Berlinguer e una ventina di compagni, il 12 gennaio del '44, a organizzare una protesta, con cui chiedono a gran voce i generi di prima necessità che scarseggiano.

Due giorni dopo i manifestanti in piazza sono 2000. Enrico viene arrestato e passa alcuni mesi in carcere.

Dopo essere stato prosciolto, segue il padre Mario a Salerno, dove incontra il capo del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti. Da quel momento Berlinguer inizia veramente la sua carriera politica.



Segretario prima del Fronte della gioventù e poi della ricostituita Federazione Giovanile Comunista Italiana, Berlinguer ha meno di 40 anni quando entra a far parte della dirigenza del PCI.

Nel mentre il mondo intorno a lui cambia profondamente: la morte di Stalin e quella di Togliatti distruggono il mito dell'URSS, rivelando gli scheletri dentro l'armadio dello stato sovietico. Gli Stati Uniti iniziano le operazioni militari in Vietnam; la Russia perde la corsa allo spazio e la crisi missilistica cubana minaccia la pace mondiale.

Nel 1969, a Mosca, Berlinguer tiene un discorso molto critico sull'approccio dell'URSS all'interno del Comintern: le si recrimina l'atteggiamento, totalitario e anacronistico, nei confronti di partiti europei "di minoranza" che non possono applicare il metodo sovietico nei loro paesi

democratici.

Nel '72, ormai cinquantenne, Enrico è a capo del più grande partito comunista del mondo occidentale.

La linea politica del PCI nei dieci anni seguenti subisce un cambiamento di rotta repentino ed inaspettato. In primo luogo, la situazione politica in Italia è cambiata radicalmente: sono iniziati "gli anni di piombo". Questo è il contesto in cui si arriverà alla maturazione del cosiddetto "compromesso storico", la novità nella linea politica di Berlinguer.

Bisogna capire che la politica italiana si reggeva su due forze politiche fondamentali: la Democrazia Cristiana e il PCI. Esse erano poi affiancate da forze politiche minori (Partito Socialista Italiano, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Repubblicano Italiano) che però hanno sempre preferito governare con la DC.

La radicalizzazione delle masse, dovuta all'azione di forze di estrema destra prima e forze di estrema sinistra poi, rafforza DC e PCI che nel '76 rappresentano, da sole, quasi i 3/4 degli italiani.

Il PCI, anche con l'aiuto del PSI, ideologicamente affine, non sarebbe riuscito a governare stabilmente un paese già instabile e con una minoranza ferocemente anti comunista; di conseguenza, l'obiettivo di Berlinguer è quello di costruire una coalizione di governo con la DC, rivale storica del suo partito.

Ovviamente il compromesso storico non è accolto bene dalla classe lavoratrice italiana.

A questo accordo si aggiungono alcune dichiarazioni, all'epoca compromettenti, per lo stesso Berlinguer, come la famosa frase, rilasciata in un'intervista al "Corriere della sera":

"mi sento più sicuro stando di qua, sotto l'ombrello della NATO".

Il suo obiettivo era quello di liberarsi dall'influenza sovietica e, nello stesso tempo, con il beneplacito statunitense e la legittimazione della DC, portare avanti una politica socialista e democratica.

Berlinguer voleva cambiare un Paese adattando la dottrina comunista all'Italia e alle condizioni socioeconomiche in cui versavano gli italiani. Il suo progetto non era opportunistico, bensì figlio di un particolare pragmatismo politico, a cui la sinistra italiana aveva preferito, fino ad allora, un cieco idealismo.



Dopo le elezioni del '76, Berlinguer è in una posizione di estrema forza. Il PCI ha raggiunto, da solo, il 34% dei consensi e, potenzialmente, si trova nelle condizioni di far cadere l'esecutivo a guida DC. Berlinguer però non si decide a scatenare una crisi di governo e il tempo passa.

Il 16 gennaio del '78, la maggioranza viene meno e con essa anche il terzo governo presieduto da Andreotti.

Moro in questi giorni sostiene il progetto di un'alleanza politica con il PCI e cerca di convincere tutte le correnti del suo partito ad aderire al compromesso storico (febbraio-marzo 1978). Il 16 marzo, il leader della DC viene rapito e successivamente ucciso da alcuni membri delle brigate rosse. Il compromesso storico, il sogno di Berlinguer, sfuma.

Negli anni seguenti Craxi, leader di un PSI non socialista, assurge a protagonista della politica nazionale, con l'aiuto della DC Andreottiana. Il PCI e la sua linea politica diventano sempre più insostenibili e i consensi calano.

Berlinguer si spegne a Padova l'11 giugno dell'84. Al suo funerale, a Roma, partecipano più di un milione di persone.



“La nostra principale «anomalia» rispetto a diversi altri partiti comunisti e operai è che noi siamo convinti che nel processo verso questa mèta bisogna rimanere – e noi rimarremo – fedeli al metodo della democrazia.” - Enrico Berlinguer

Pietro Formenti 5D

CI SONO POCHE PAROLE PER DESCRIVERE BOTTEGA VENETA

Bottega Veneta è la storia di un'azienda veneta di Pelletteria, fondata nel 1966 da Renzo Zengiaro e Michele Taddei, che scelsero la parola "bottega" per sottolineare l'aspetto del lavoro artigianale.

Oggi, a distanza di 58 anni (il brand compirà 60 anni nel 2027), il know-how di bottega non solo conquista le sfilate, ma è un possibile indicatore di come si evolverà la moda negli anni a venire.

Lo stile del marchio è sobrio, i colori sono pastello e naturali e le fantasie vengono utilizzate raramente.

Quello di Bottega Veneta è stato definito dagli esperti come un "lusso discreto", ergo la scelta di non mettere il logo sui capi e accessori. Una scelta del genere, in un mondo che si definisce in base alla percezione, risulta piuttosto peculiare, però è essenziale poiché descrive subito la tipologia di clientela a cui si rivolge: persone danarose (realmente), ma non sfacciate e non gli "aspiranti" ricchi, che invece si lasciano travolgere dal fascino di loghi come Chanel o Louis Vuitton. Nonostante ciò, i capi di Bottega Veneta sono subito riconoscibili dal cosiddetto "intrecciato", una tecnica molto lunga e faticosa che l'azienda applica su borse e scarpe e che ancora oggi distanzia il brand dai competitors.

Il vero cambiamento arriva nel 2018, quando Daniel Lee diventa direttore creativo dell'azienda, e riporta in Bottega la centralità dell'intrecciato, introducendolo nelle Pouch Bags e nelle Cassette Bags del 2019, che divennero in brevissimo tempo le borse più vendute del brand.

Sempre nel 2019 l'azienda viene nominata miglior fashion brand dell'anno dal british fashion council per aver portato innovazione, classe e un fascino senza tempo in un periodo di grave instabilità per il settore. Lo stesso Daniel Lee viene nominato stilista dell'anno ed elogiato per aver reso Bottega Veneta sinonimo di originalità e eleganza.

Il successo del branding di Bottega sta proprio nella riconoscibilità immediata dei suoi prodotti, uno dei principali motivi che ha spinto l'azienda a ritirarsi da tutti i suoi canali social, alimentando ancora di più l'hype intorno alle sue collezioni e all'artigianalità della sua lavorazione.

Recentemente, Bottega ha avviato una campagna pubblicitaria che raccoglie l'essenza della sua visione e che ha come protagonisti attori come Jacob Elordi, il tutto volto a sottolineare la capacità di Bottega Veneta di adattarsi ai nuovi ritmi della moda moderna, senza dimenticare i propri valori e la propria filosofia.

Man mano che le case di moda aumentano e, di conseguenza, la saturazione del settore, i veri vincitori sono coloro che spiccano nella folla e che riescono a garantire capi originali e avant-guard, ma non solo, ormai il business dei brand di lusso non si basa più sulla semplice vendita dei prodotti, ma sulla vendita di un'idea, una visione, un atteggiamento, una novità che aveva colto già parecchi anni fa Remo Ruffini, amministratore delegato di Moncler, che portò il brand dalla disgrazia a uno dei nomi più in voga del momento.

Nessuno sa se il fascino di Bottega Veneta riuscirà a persistere negli anni, ma è certo che l'impatto che ha avuto e che sta avendo sul mondo della moda è e continua ad essere straordinario e determinante.

Luca Ferrabue 3A

MAMMA, TI GIURO CHE NON HO FUMATO

L'odore di fumo partiva dalle narici e si addentrava fino ai polmoni. Ma non ero io quella con la sigaretta in mano. No, mai, mia madre non lo avrebbe mai permesso. Mio padre mi avrebbe cacciata fuori casa direttamente. Quell'odore mi si insinuava nel cervello: tutte stavano fumando, tranne me. Mi impregnava i vestiti (cavolo, quanto puzzavano ogni volta che dovevo rientrare a casa) e non potevo fare nulla. C'era solo da sperare che i miei fossero già a letto, così potevo sgattaiolare in camera, attaccare il cappotto all'omino e spruzzare ovunque quel maledetto profumo che mia mamma odiava.



“Mamma, ti giuro che non ho fumato”. Ma il ceffone arrivava comunque, perché avevo sfiorato il coprifuoco di 3 minuti e 46. E il cappotto odorava di sigaretta, i capelli pure. Faceva male quella sberla, eccome se faceva male. Ma io non avevo fumato. Ed ero rientrata in ritardo perché Marta non trovava più il suo cellulare.

Le mie amiche potevano rincasare all'orario che volevano. E chissene frega se fumavano o uscivano con gonne attillate. Loro potevano, i genitori non dicevano niente. Erano incredibilmente belle e fuori di testa, le adoravo. Le guardavo e mi sentivo un'estranea, come se fossi da un'altra parte del mondo. La mia vita sembrava un'eccezione a ciò che vivevano loro.

Tutte avevano un ragazzo. L'amore, che bello l'amore, io amo l'amore! Crescevi, osservavi le tue amiche innamorarsi, festeggiare gli anniversari, organizzare i viaggi di coppia. E poi arrivavi tu, single da una vita; i tuoi sentimenti più profondi erano tutti riversati nel barattolo di Nutella che custodivi gelosamente in cucina. Eppure mi dicevano “trovare l'amore a quest'età è un'eccezione”.

E perché allora mi sentivo immersa in un mondo di eccezioni?

Eravamo tutte adulte da tempo. Il nostro gruppo era uno dei regali migliori che la vita mi avesse mai fatto. L'abisso che sentivo tra noi, però, si faceva sempre più una voragine vertiginosa.

Mi capitava spesso di non partecipare alle uscite. Non potevo passare troppe serate fuori casa. Non potevo fare sempre tutto quello che volevo, non sotto lo stesso tetto dei miei genitori. Erano le regole, da sempre. Sapevano bene che ero una ragazza affidabile e difficilmente trasgredivo le regole.

Marta mi riaccompagnava a casa quasi ogni sabato sera. Ahia, la patente, che tasto dolente. Nel gruppo tutte ce l'avevano; l'eccezione, come sempre, ero io. Mio papà aveva provato una volta a cedermi il volante nel piazzale sotto casa. Il giorno seguente abbiamo portato l'auto dal meccanico: avevo completamente staccato il faro di posizione destro.

Guidare non faceva per me; schiantarsi contro il garage procedendo alla velocità di 2 km/h non era da tutti, io ci ero riuscita perfettamente.

Guardavo sempre il mio gruppo di amiche con occhi speranzosi: quanti viaggi, quante uscite, quanti obiettivi ancora da realizzare. Quanti “no” che ho detto. Quanta vita mi sono persa con loro. Il senso di essere l’eccezione diventava sempre più forte.

E quando iniziarono anche loro a percepire il mio distacco arrivò la prima mazzata.

Dicevano che non sapevo impormi abbastanza sui miei; ormai ero adulta, non avevano più il diritto di esercitare un controllo totale su di me. Marta conosceva perfettamente mia mamma e non osava dirmi nulla; sapevamo entrambe che era tutto inutile.

Tra una discussione e l’altra, incominciammo a prendere le distanze.

Dovevo preservare a tutti i costi l’immagine di figlia perfetta; il mondo continuava a girare anche se io rimanevo ferma.

Forse essere l’eccezione significava proprio questo: restare ai margini di qualcosa che scorreva senza di me. O forse significava semplicemente comportarsi in modo diverso, senza una vera colpa, senza un modo per cambiare davvero le cose.

Ma l’eccezione sono io, o la mia libertà? Quanto sono disposta ancora a rimanere sospesa in un limbo, osservando il mondo muoversi senza di me?

Maria Fiorina 5E

illustrazione: Martina Milesi 5E

ECCEZIONI DI CUI NON SI PARLA (ABBASTANZA)

Il tema di questo numero di Cassandra mi ha conquistata fin da subito. “Eccezione” significa diversità, allontanarsi dalla regola comune.

La mia prima idea è stata scrivere di persone che si sono distinte e hanno rivoluzionato il mondo in modo positivo; persone che possono quindi essere considerate eccezionali, come Nelson Mandela, Rosa Parks, Rita Levi Montalcini, George Orwell, Marie Curie... Ma poi, mentre mi frullava in testa la parola eccezione, mi è tornato alla mente il sermone pronunciato dalla vescova **Mariann Budde** nella funzione religiosa a seguito dell’insediamento di Trump.



Proprio mentre il 47° presidente degli Stati Uniti sedeva davanti a lei, Budde, prima donna alla guida della diocesi di Washington, si è rivolta a lui e alle sue serie e spaventose intenzioni. Gli ha dunque chiesto di avere grazia verso tutti i gay e transgender che temono per la loro libertà, verso tutte quelle persone immigrate che, magari, non hanno un permesso legale ma lavorano, pagano le tasse, sono buoni vicini, perchè i più non sono criminali.

Quando ho sentito questa notizia non ho potuto non pensare a quanto eccezionale sia stata Mariann Budde, che, con un tono calmo e rispettoso, ha dato voce a persone che non possono difendersi, così come a persone che possono ma non hanno il coraggio di parlare.

Ecco, Budde non rientrerà probabilmente nelle 50 donne che hanno cambiato il mondo, ma la sua voce non può essere dimenticata. Vi voglio dunque raccontare di tutte quelle persone che sono state rivoluzionarie per i loro tempi, ma di cui non si parla (abbastanza). Si potrebbe quindi dire che siano *eccezioni eccezionali*.

Da poco tempo, per esempio, è stata resa giustizia a **Katherine Johnson** con il film *"Il diritto di contare"*: sono gli anni '60, la competizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica è alle stelle.



La NASA inizia ad assumere anche donne afroamericane per svolgere calcoli matematici, e tra queste c'è Katherine. Il suo talento le fa guadagnare una promozione, ed ecco i suoi meriti: nel '59 ha calcolato la traiettoria per il primo volo spaziale con equipaggio, nel '61 la finestra di lancio per la missione Mercury, nel '62 John Glenn le ha chiesto di verificare i risultati dei calcolatori elettronici, nel '69 ha calcolato la traiettoria per la missione lunare Apollo 11.

Sempre negli anni della Guerra Fredda, c'è stato l'ingegnere sovietico **Stanislav Petrov**. Nel '83 è stato incaricato di tenere sott'occhio un sistema di allerta sovietico. Proprio quello che rilevava eventuali missili nucleari lanciati dagli Stati Uniti: e indovinate, quel sistema ha iniziato a suonare, e lui avrebbe subito dovuto chiamare i superiori, che avrebbero proceduto al contrattacco.



L'ingegnere ha atteso di dare la conferma e infatti si è presto rivelato un malfunzionamento del sistema. Un sospiro di sollievo per il mondo intero.

È forse cosa da poco sventare un conflitto nucleare? Ha salvato la nostra Terra, un mondo che è stato percorso da uomini e donne, tra cui **Delia Akeley**. Nel 1923, all'età di 50 anni, l'esploratrice decide di percorrere in solitaria a piedi il continente africano, dalla costa orientale a quella atlantica. Voleva inviare esemplari di animali al Museo di storia naturale a Brooklyn.



E la sua missione potrebbe essere la trama di un film: ha attraversato il fiume Zambesi infestato dai coccodrilli, ha sopportato molestie dai nativi e malattie.

Si è così innamorata della diversità che ha criticato tutti quei missionari e coloni che volevano “migliorare” i nativi con la loro morale, perché questo significava privarli della loro libertà.

E di libertà di espressione ne sapeva qualcosa anche **Rodolfo Siviero**, agente segreto per il Servizio Informazioni Militare Italiano, a cui si deve il recupero di centinaia di capolavori depredati dai nazisti tra il 1938 e il 1945.



Quando andate al museo di Palazzo Massimo di Roma e vedete il Discobolo di Mirone, pensate che è stata salvata e riportata proprio da Siviero.

Ma durante la seconda guerra mondiale, i nazisti avevano anche un altro problema, infatti stampavano e affiggevano cartelli con la scritta: *“Questa donna zoppicante è uno degli agenti più pericolosi degli Alleati in Francia e dobbiamo trovarla e distruggerla”*.



Si trattava di **Virginia Hall**, che, con una gamba di legno, si trovava sul territorio francese come falsa giornalista per informare Londra dei movimenti delle truppe tedesche e per piazzare bombe nelle basi militari naziste.

Non solo, Hall ha organizzato anche la

resistenza nella città di Cosne prima del D-Day. E se Virginia Hall è riuscita a salvarsi fino alla fine, lo stesso destino non è purtroppo toccato alla giornalista **Daphne Caruana Galizia**.



Lei ha investigato sulla corruzione del governo maltese, sul clientelismo e il riciclaggio di denaro, su possibili collegamenti con la criminalità organizzata, ed è stata per questo uccisa da un'autobomba nel 2017.

Ma c'è anche chi, in un mondo di orrori e stragi, usa come arma il sorriso. Mentre si trovava nella cella di isolamento del carcere di Teheran, **Zeinab Musavi** sostiene di aver riso, di aver pensato a molte battute divertenti.

“Everything is funny” ha detto alla giornalista che l'ha intervistata. Musavi è la stand up comedian più famosa d'Iran, arrestata per le parole pronunciate da una sua maschera: oggi la carcerazione preventiva è finita ma il processo davanti alla magistratura è ancora in corso. Lei però è fiduciosa.

E potrei continuare con tanti altri nomi. Nomi di persone che sono eccezionali perché hanno la speranza dentro di loro e sono una speranza per il mondo. Persone che sono eccezioni perché si sono mosse controcorrente nei loro tempi. Eccezioni eccezionali di cui non si parla (abbastanza).

Chiara Belotti 3B

OBLIO

Tenevo il pennello in modo insicuro tra
pollice e indice.

Lo stringevo come se fosse una bacchetta,
lo impugnavo come fosse un'arma.

Ogni tanto raggiungevo anche l'illusione di
avere io il coltello dalla parte del manico,
cercavo di essere sicuro.

Ma alla fine le mani tremavano, il colore
appariva sbavato, il pigmento grasso
rimaneva grumoso, senza stendersi,
nonostante, nei pochi momenti di
tranquillità, cercassi di riempire la tela
bianca che avevo davanti in modo
uniforme.

L'odore della tempera mi riempiva le narici
e faceva in modo che i miei nervi si
rilassassero.

Così mi allontanavo da me stesso, dalla
diversità che mi era sempre stato ostacolo.

Federica Crapanzano 5E

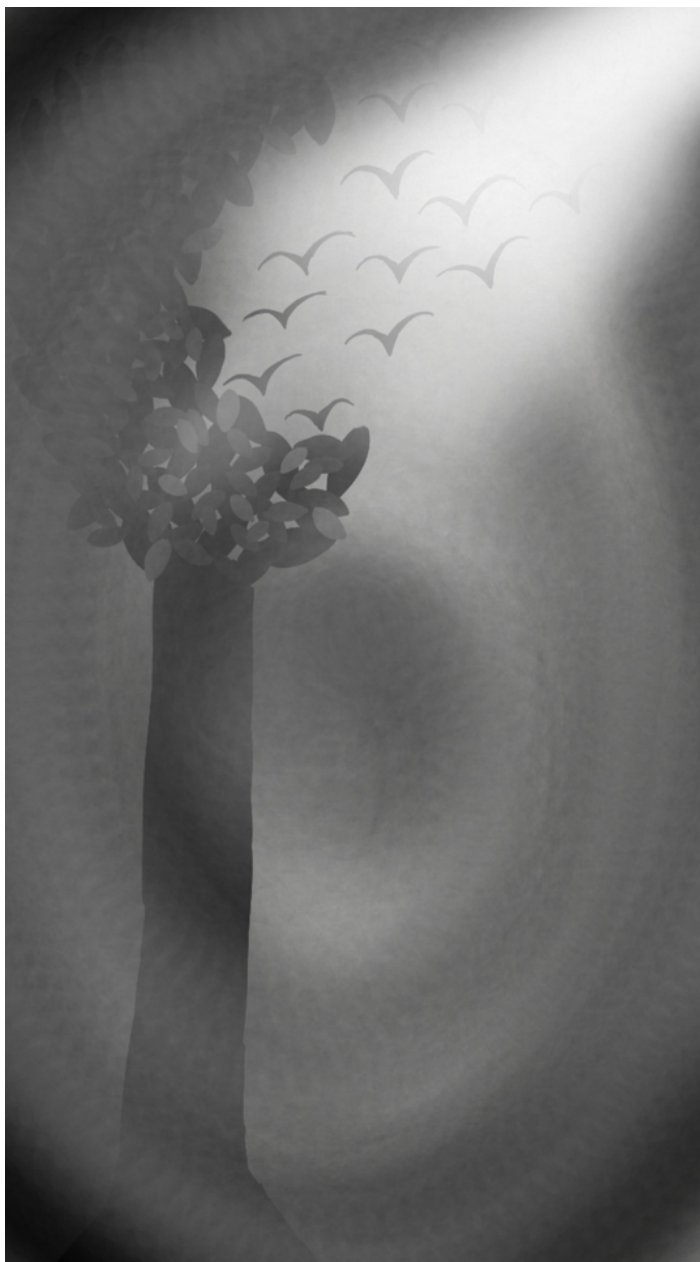


illustrazione: Rachele Vanoli 2C

IL PRIMO MIRACOLO DI CLAUDIO RANIERI

Corre la stagione 1998/99 mentre **Claudio Ranieri**, attuale allenatore della Roma, siede sulla panchina del Valencia.

Mister Ranieri ha già dimostrato una grande abilità nel dare un'inattesa stabilità alla stagione precedente (resa dura dall'esonero di Valdano e dal cambio di presidente), arrivando al nono posto e aggiudicandosi diverse vittorie con grandi club tra cui **Real Madrid**, vinto per 2-1, e **Atletico Madrid**, sconfitto 4-1.



Durante il mercato estivo la società si mette a disposizione di Ranieri, come testimoniano i molti giocatori comprati, ma anche i molti venduti al fine di costruire una squadra che possa performare in modo migliore nell'anno successivo.

Sotto questi presupposti inizia la **stagione 1998-1999**. Al Mestalla tutto è pronto, il caldo tifo di casa accoglie l'**Atletico Madrid** con i tradizionali fischi, nessuno si aspetta una seconda vittoria contro tale squadra, in particolare da un team di metà classifica come il **Valencia**.

Il 28 agosto del 1998 la squadra di casa stupisce ancora, Claudio Ranieri vince per 1-0, dando inizio a quella che sarà la migliore stagione degli ultimi trent'anni per la squadra giallorossa.



Il successo della prima partita infonde speranza nella squadra, ma manca ancora qualcosa: i giocatori nuovi non sono ancora ambientati.

La stagione, iniziata con una grande partita, sembra andare in salita dopo le 4 sconfitte nelle 5 partite precedenti.

Ranieri, però, non desiste, sa che si tratta solo questione di tempo prima che i suoi giocatori ingranino la marcia e conquistino il posto che meritano nella liga. E infatti la squadra inizia a mutare il proprio atteggiamento in campo: inizia a vincere, 4 vittorie in 5 partite.

In un grande stato di forma in campionato si presentano alla coppa del Rey il 19 gennaio contro il **Levante** vincendo all'andata per 3-0 e confermando la loro superiorità anche al ritorno.

Il grande entusiasmo dopo la vittoria nella coppa dopo gli ottavi cala, il **Valencia** dovrà affrontare il **Barcellona**, la squadra più forte di tutte guidate da Figo, Rivaldo, un giovane Xavi e Luis Enrique.

È il 17 febbraio del 1999 e il **Valencia** è pronto a scendere al Camp Nou.

Nel primo tempo vi è una noia mortale tra il pubblico, le squadre si studiano a vicenda senza tentare nulla tornando negli spogliatoi in perfetta parità.

Ad accendere la partita è Kluivert, al 47 del secondo tempo, a lui risponde Lopez, segnando una meravigliosa doppietta in soli 5 minuti.

Il **Barcellona** però non si arrende e Rivaldo pareggia al 60 minuto ma è Maldieta chiude la partita, 2-3 per il **Valencia**.



Il ritorno non lascia meno emozioni.

In 45 minuti il Valencia fa 3-0, ma i blugrana non si perdono d'animo e fanno sudare Ranieri fino all'ultimo, perdendo comunque per 4-3.

Intanto la situazione in campionato è ottima, Ranieri continua a vincere e riesce ad ottenere uno storico quarto posto che non si vedeva da oltre trent'anni.

Chiuso il campionato c'è ancora una questione da sistemare, la coppa del Rey: il Valencia infatti si trova in semifinale pronto a sfidare i galacticos del Real Madrid, squadra che non fa meno paura del Barcellona.

Si gioca in casa, allo stadio Mestalla, dove i tifosi pregano il loro dio per una vittoria. La partita, che si pensava sarebbe stata devastante per il **Valencia**, si risolve in un inaspettato 6-0, al quale il **real Madrid** non riuscirà a rispondere nel ritorno permettendo alla squadra del grande Ranieri di avanzare in finale.



Il 26 giugno incontrano una vecchia conoscenza, l'**Atletico**, e proprio come avevano iniziato il campionato battendoli lo chiudono stravinendo con un meritato 3-0 e alzando al cielo la coppa del Rey concludendo una stagione eccezionale sotto la guida di uno dei più grandi allenatori di sempre.



Sebastiano Boccardi 3A

QUIZ: CHE POETA SEI?

Scoprilò rispondendo alle nostre domande!

1. Quante ore studi al giorno?

- A) 8 ore
- B) 6 ore
- C) 2 ore
- D) 4 ore

2. Vedi un bambino che sta per attraversare la strada da solo, cosa fai?

- A) Pensi che lo investino
- B) Pensi a quanto sia incurante da parte sua attraversare da solo la strada
- C) Controlli se passano altre macchine
- D) Lo fermi ed inizi a raccontargli storie per non farlo attraversare

3. Cosa fai quando torni a casa dopo scuola?

- A) Studi
- B) Vai in giardino ed osservi il cielo
- C) Pensi a Crush
- D) Usi di sostanze tossiche

4. Dove andresti in vacanza?

- A) Resti a casa a leggere
- B) Vai nella tua casa sul Garda
- C) Vai in montagna
- D) Vai a Stoccolma a raccontare alla gente dei tuoi novel

5. Quale sport preferisci praticare?

- A) Nuoto
- B) Corsa/atletica
- C) Paddle
- D) Calcio

6. Qual'è il tuo poeta preferito?

- A) Orazio
- B) Ovidio
- C) Lucrezio
- D) Virgilio

7. Quale animale preferisci?

- A) Leopardò
- B) Cavallo
- C) Cane
- D) Lonza

8. Quale materia preferisci?

- A) Educazione fisica
- B) Scienze/biologia
- C) Educazione civica
- D) Letteratura italiana

...QUINDI??

Scopriilo in base alla lettera più frequente nelle tue risposte:



MAGGIORANZA RISPOSTE A:

Sei Giacomo Leopardi!



MAGGIORANZA RISPOSTE B:

Sei Gabriele D'Annunzio!



MAGGIORANZA RISPOSTE C:

Sei Salvatore Quasimodo!



MAGGIORANZA RISPOSTE D:

Sei Dante Alighieri!

Anna Nicotra 1D
Alberto Bolognesi 2E

OROSCOPO

DISCLAIMER...

Cari lettori e lettrici, scrivo questo oroscopo in lacrime, perché mi trovo più solo che mai. Forse mi avrete già riconosciuto dall'*inconfondibile* stile che distingue la mia penna, o forse no, ma non vi biasimo per questo, perché mai il mio inchiostro è stato il solo a macchiare le pagine che ora calco. Ho sempre scritto in compagnia del mio fedele compagno.

Ci avete conosciuto come "Rock & Roll" o "A Che & Te Boccio"... due! SOLO DUE oroscopi sono stati scritti da noi e stampati fra le pagine di questo glorioso giornalino, ma i migliori di sempre! Coticché delusi dai nostri successori, siamo rientrati in campo... o meglio SONO rientrato in campo, ... perchè... (*le lacrime mi trattengono dallo scrivere*)... perchè il mio fedele compagno, dottissimo in astrologia... mi ha abbandonato!

Il dovere verso la patria, ossia la nostra *cara* scuola, lo ha chiamato, e ora mi ritrovo qui da solo. La sua mancanza non ha danneggiato solo me, ma danneggerà anche voi, perchè gli astri, tanto addolorati erano pure loro della mia perdita, sono stati in grado di esprimersi solo con poche e strampalate parole, impossibili per me da decifrare (non che di solito siano diretti). Forse voi, che appartenete a questi segni e li state vivendo potrete capirne qualcosa. Non ci sarà niente da ridere in questo oroscopo, la gravità della situazione non lo permette!

Ariete:

Vieni a chiedere il destino?

Va' a vedere il tuo vicino!

Io rispondo se mi va,
oggi è festa... tornerà.

Toro:

Corri, corri, come un toro
tuona, tuona, come un tuono
ma sei altro non sai fare
e ti fai sempre pregare,
finirai per inciampare
e nel crepaccio rotolare.

Twins:

Brilla il lume e già scompare,
ecco il tempo che si frange,
ride il vento sulle scale,
nella notte il sogno langue,
all'alba resta solo il sale

Autore: allora qua intervengo io,
dotto di astri e cosmologia
che benchè le rime non so fare
Plutone lo manderei a cagare.
perché... ma cosa c'entra il sale!?

Cancro:

Dice il fiume allo specchio:

"Tu copi ogni mio passo!"

Risponde l'ombra dall'alto:

"eppure sei tu a farlo!"
allora ne esce un gran trambusto
e a vincere è lo stesso.

Leone:

Lancia il dado, soffia il vento,
vince sempre il movimento.

Chi rimane troppo fermo,
fa la polvere nel tempo.

Battiti e scrollati di dosso
le colpe o cadrai nel fosso
che nessuno sta ad aspettarti,
o finirai per ammazzarti.

Vergine:

Va il carro piano, piano,
ma l'elefante troppo è stanco.
"Salta su!" – "No, mi fermo qui."
"E allora addio: la ruota gira, mica sta qui!"

Bilancia:

Cresce l'albero nel prato,
mezzo curvo, mezzo dritto.
Tropo dubbio, troppo fiato,
forse cresce, forse è finto.

Scorpione:

Uno comanda, mille obbediscono.
Uno obbedisce, mille comandano.
La corona pesa meno
se la testa assai è vuota.
ma tu non stare ad ascoltare il cielo
se il cielo pure ha la testa vuota.

Sagittario:

Butta un sasso nello stagno,
conta i cerchi, prendi il sogno.
Ma se il sasso affonda e basta...
forse il sogno era di troppo
allora getta anche un'asta
finché il lago non lasci morto.

Capricorno:

Hai fermato il dado bello,
hai disperso l'oro al vento.
Ti sei fidato di un serpente?
Ora ascolti il suo lamento.

La porta è ancora aperta,
ma chi aspetti a camminare?
Forse un altro che ti spinga?
Forse un altro da incolpare?

Aquario:

La fiamma al sole chiese aiuto:
"Ardo, ma non so durare!"
E il sole rise, molto astuto:
"Brucio tutto, e non mi pare!"

Autore: "scusate se mi introduco di nuovo
ma il sole solo di sé sa parlare,
quindi scusatemi di nuovo,
se solo si sa vantare"

Pesci:

Dormi, sogna, fai il tuo volo.
Ma se il gufo gli occhi ha chiuso,
chi ti avvisa che c'è il lupo?
Qua il verso non lo chiudo

perchè io sicuro non sarò
perchè scrivendo sto,
allora cosa mi guardi così?
uscire dal copione non si può?

ah no?
allora mi scuso e non tornerò.

...

[... & Per Te Solo Le Lame]

IPSE DIXIT

1A

(Giulia lancia una penna)

Tallarico: Questa me la spieghi

Giulia: Aspetti che ora le spiego... Dunque, c'era una mosca *(mimando la mosca)* che volava e allora ho cercato di colpirla

(Guido chiede di andare in bagno)

Pievani: Ti ha proprio fatto cagare questo esercizio

(Risolvendo un problema alla lavagna)

Payne: Ci sono 104 patate

(la classe si mette a ridere)

Marotta: E mo cosa c'è da ridere?

(durante l'ora di storia)

Sofia: Profe ma perché non guardiamo Troy con quel figone di Brad Pitt e Orlando Bloom?

Santini: Questo non mi sembra un modo consono alla lezione di esprimere un apprezzamento verso un valoroso soldato molto meritevole della storia, anche se il biondo è considerato un segno di bellezza

1D

Toffetti: Io dichiaro Angelo sindaco di Paperopoli

1E

Bianchi: Translate the sentence “the moment we get a owercut, the batteries start to work”

Jacopo: Quando prendiamo un profondo taglio, i batteri iniziano subito a lavorare

2A

Calabrò: *(Parlando della gita a Napoli consiglia alla classe alcuni posti dove mangiare)* A me piace molto la frolla *(poco dopo chiama Camilla, che è in ultima fila, per fare un esercizio, ma Camilla ride)*

Calabrò: Camilla, cos'è successo?

Camilla: Ho capito “droga”

Calabrò: Scioccata

2B

Eleonora: Prof, apriamo le finestre?

Bonasia: No no, tanto l'effetto fienile se lo becca Pasini

(Pelosio entra in classe la mattina dopo Roma - Atalanta (0-2) e vede la maglia dell'Atalanta di Belli)

Pelosio: Leonardo, dovresti mettere la maglietta della Roma

Belli: Eh profe, solo se mi paga

Pelosio: Sentiamo, quanto vorresti. Duecento euro?

Belli: Un po' poco

Pelosio: Che ne dici di duemila?

Belli: Beh, già qualcosa

Pelosio: Quindi il tuo amore per la Dea vale solo duemila euro?

Matteo: Belli sei un venduto

(Durante l'esposizione del progetto sul continente africano)

Ludo: ... E questo territorio è bagnato dal fiume Nigher

(Classe ride).

Ludo (ridendo): Ops non era così, scusate

2E

Bonasia: Questi uomini che quando crescono son pure peggio, vedete i miei di quinta... Femmine della classe, unitevi!

(Correggendo le versioni dell'altra classe)

Mazzacchera: Vorrei insegnare greco ai cani

Terranova: Ragiona con gli euro, guarda che gli anziani ragionano così... certi anziani non sanno farti 2+2, ma se gli dici 2€+2€ te lo fanno. In Calabbria funziona così, magari voi vivete in un altro mondo, ma da me funziona così.

Terranova: Cristian...

Cristian: Sì?!

Terranova: Ti uccido

Bonasia: Sì, io penso queste cose mentre salgo le scale... talvolta cado

3A

(Luca e Jacopo parlano, mentre la classe sta risolvendo dei sistemi)

Pusineri: La coppia dei sistemi lì... ecco la smetta

Jacopo: Sì sistemi!

(parlando di un sonetto di Dante)

Venier: ... Io la penso sempre come " ... all ... in a 🎵YELLOW SUBMARINE🎵 "

3F

(Caterina esce dall'aula per andare in bagno)

Minervini: Avete strappato alla 5E il titolo di "classe degli incontinenti"

(Mentre guardiamo un video parte l'ennesima pubblicità)

Pubblicità: Scegli una scheda! scegli chrome!

Minervini: CREPA!

(Samuele sta cercando un video sulla lavagna digitale)

Minervini: Hai acceso l'animale gigante? la chiamo così nel senso etimologico del termine ossia creatura dotata di anima dal momento che fa come vuole lei...

Beretta: Dovete saperli i prefissi delle grandezze fisiche, se darette a un oggetto la carica di 3 Coulomb quello vi salterà in aria! BUM!

(Gaia tossisce)

Beretta: Vuoi una caramellina?

Gaia: L'ho già presa.

Beretta: Allora vediamo... *(inizia a rovistare nella borsa e estrae uno spray)* apri la bocca che te lo spruzzo!

4C

Nardone: Gli esercizi non fatti li voglio oggi pomeriggio entro le sette. Lucci entro le cinque!

(Alle 12.45 di lunedì)

Palmeri: Quest'opera però noi non ce l'abbiamo più perché se la sono presa i... emh... non i Napoletani... come si dice..... AIUTATEMI!!.....I NAPOLEONICI!

5E

Marotta: Chi vuole venire a fare esercizi alla lavagna? Non sempre gli stessi

Cesare: Io direi Pietro

Marotta: Perfetto Cesare vieni tu

Cami: Devo andare su Classroom profe?

Venier: No in google normale, anzi, GOOGLE LISCIO!

Bonasia: Vi ricordate di Tirteo?

(Facce perplesse, silenzio)

Mary *(girandosi verso Sabri e Angi):* Cos'è? Si mangia?

Bonasia: Perché ridete là in fondo?

Sabri: È Maria, profe

Mary *(verso Sabri e Angi):* Ieri ho mangiato un dolce al Tirteo

Marotta: Però io mi aspettavo una domanda da voi

Sabri: Pausa?

(Il libro cita per l'ennesima volta Gauss)

Marotta: Gauss è uno skillato

(Commentando una videoconferenza su Primo Levi)

Cesare: Mi sembrava che sentisse la necessità....

Venier: Perché la necessità? Ma tu vuoi fare lo psicologo dopo?

(Gervasoni imita un gesto all'interno di un'opera d'arte)

Cami: Un setaccio?

Gerva: Un coltello

(Spiegando il flusso elettrico)

Marotta: Prendiamo un qualsiasi flusso: acqua, spritz... No dai, rimaniamo sobri

hanno scritto per questo numero:

Anita Sorzi 1A

Anna Nicotra 1D

Alberto Bolognesi 2E

Sebastiano Boccardi 3A

Luca Ferrabue 3A

Chiara Belotti 3B

Pietro Formenti 5D

Federica Crapanzano 5E

Maria Fiorina 5E

impaginazione: Maria Fiorina 5E, Alice Martinelli 1C

copertina: Anita Tassi 4A, Maria Fiorina 5E

illustrazioni: Rachele Vanoli 2C, Martina Milesi 5E

DIRETTRICI:

Rebecca Madravio 5A, Maria Fiorina 5E

VICEDIRETTORI:

Marta Capuano 4C, Samuele Garattini 4E, Luca Ferrabue 3A

SEGRETARIE:

Ginevra Sansoni 5C, Marta Capuano 4C, Giulia Pilenga 2E

CAPOREDATTORI:

attualità: Elisa Gatti Broletti 3E

cultura: Rebecca Madravio 5A, Federico Pascale 3D

narrativa: Federica Crapanzano 5E, Chiara Belotti 3B

sport: Samuele Garattini 4E

moda: Ginevra Sansoni 5C

terza pagina: Maria Fiorina 5E, Edoardo Gambirasio 3A,

Karol Rizzi 2E

illustrazioni: Viola Corti 5E



seguici anche su instagram:
@cassandrailgiornale